

Andiamo a vela

Riproponiamo a puntate un testo, rivisto dall'Autore, del noto manuale "Il gioco della vela con la Lega Navale". L'intenzione è quella di mettere a disposizione in pillole, per i nostri giovani soci, un insieme d'informazioni, sempre valide, che agevolino la loro crescita nella conoscenza della cultura marinaiasca. Quello del continuo approfondimento è infatti uno degli aspetti che sono più di ogni altro fonte di orgoglio per tutti i soci della Lega Navale

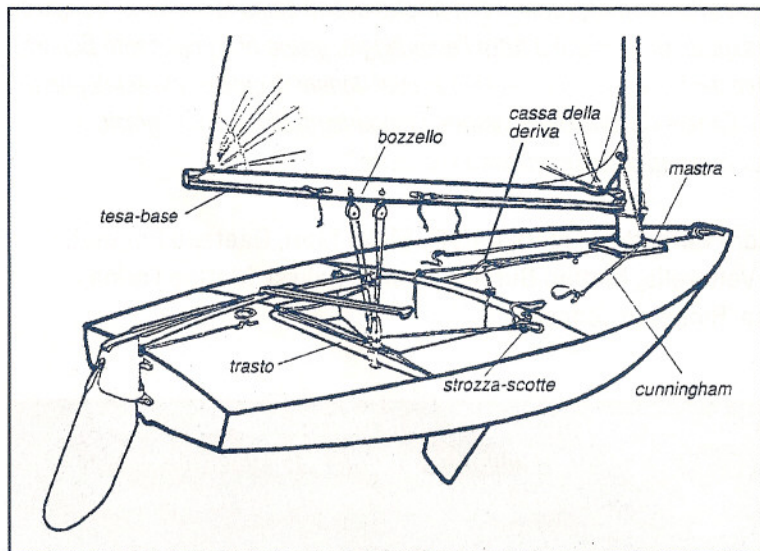
1. Considerazioni preliminari e descrizione di una barca a vela

E' in forte crescita il numero dei giovani desiderosi di imparare a condurre una barca a vela e di dedicarsi a questo appassionante sport, che si può continuare a praticare nel corso della vita fino alla tarda età. Uno sport che è fra i meno pericolosi fra i tanti oggi offerti. Il fatto che sia tra i meno pericolosi, tuttavia, è condizionato dalla mentalità tipica del marinaio, una mentalità da iniziare ad acquisire subito e a sviluppare man mano che il neofita progredisce nell'apprendimento dell'arte marinaiasca: la mentalità della sicurezza che lo deve guidare in ogni momento, da considerare costantemente la regola assolutamente prioritaria a cui attenersi, anche e soprattutto quando crederà di non avere più problemi e potrà essere portato a sopravvalutare le sue capacità.

Per cominciare, non ci si può imbarcare su un guscio di noce senza saper nuotare e comunque senza aver indossato un giubbotto salvagente, perchè può capitare di finire in acqua avendo preso una "bomata" in testa per una manovra accidentale o mal eseguita: un evento raro, beninteso, ma pur sempre possibile e talvolta responsabile di una momentanea perdita di sensi. Il giubbotto salvagente dovrà essere di tipo approvato, meglio se dotato della possibilità di gonfiarsi automaticamente quando va in acqua. I giubbotti salvagente hanno fatto grandi progressi, oggi si indossano con estrema facilità e non danno alcun fastidio. È bene scegliere il proprio tra i migliori in commercio e trattarlo con cura, facendolo controllare annualmente dal rivenditore.

Naturalmente il sistema migliore per imparare ad andare a vela è di iscriversi ad un corso qualificato, come quelli gestiti da molte Sezioni e Delegazioni della Lega Navale. Tuttavia, chi avesse difficoltà per eccessiva distanza da una di queste scuole di vela o per altro, se ha la fortuna di poter raggiungere facilmente uno specchio d'acqua, dolce o salata che sia, dove tenere una barchetta e se è animato da una gran voglia di farlo, può imparare da autodidatta.

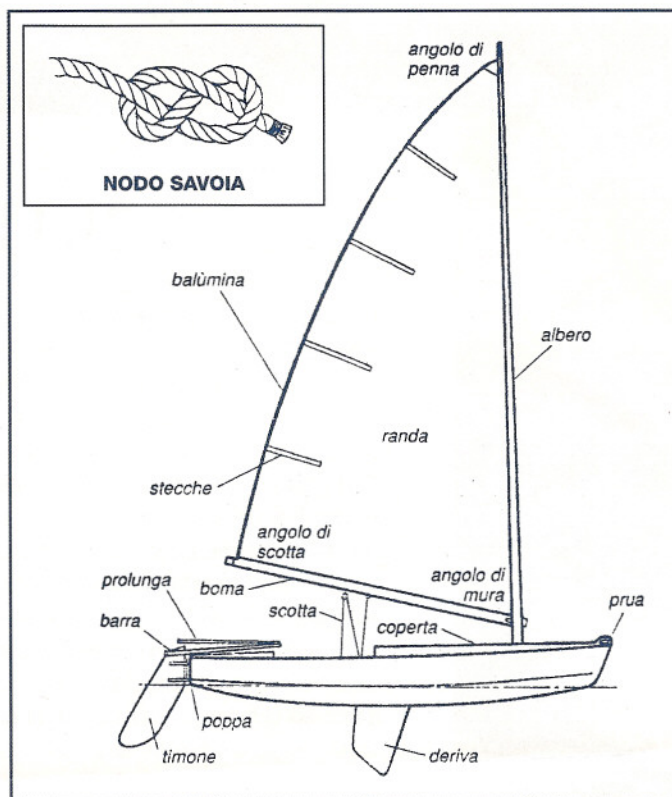
L'importante è che lo specchio d'acqua sia riparato: un lago o un laghetto, una rada o un'insenatura dove il mare non possa alzarsi più di tanto e dove per male che vada si possa raggiungere la riva a nuoto, faranno al suo caso. La barca è bene che sia di piccole dimensioni: così le sue reazioni alle azioni, giuste o sbagliate, del principiante saranno immediate. Ed è anche bene che sia attrezzata con una sola vela. L'optimist, la *deriva* più diffusa per l'iniziazione, va benissimo, ma qualunque piccola deriva dotata di un'unica vela serve allo scopo. Poichè prima o poi giungerà inevitabilmente la prima *scuffia*, è anche importante che la deriva sia autovuotante. In caso contrario dovrà essere dotata di sufficiente galleggiabilità, in modo da continuare a sostenere il peso del suo occupante che provvederà a svuotarla dell'acqua imbarcata dopo averla raddrizzata. Saranno



TERMINI MARINARESCHI

Angolo di mura	L'angolo in basso verso prua di una vela.
Angolo di scotta	Come sopra, ma verso poppa.
Boma	Asta orizzontale che tiene tesa la base della vela.
Bozzello	Carrucola (*).
Bugliolo	Secchio (un tempo a doghe di legno).
Cima	Corda (*).
Deriva	Sottile pinna che fuoriesce dallo scafo per fornirgli la necessaria resistenza laterale. Si chiama così anche l'imbarcazione dotata di deriva mobile.
Disarmare	Mettere l'imbarcazione in assetto di riposo.
Drizza	Cavo in fibra, in acciaio o misto, usato per alzare una vela.
Golfare	Robusto anello metallico imbullonato in coperta o altrove per usi diversi.
In chiaro	si dice di una cima libera di scorrere senza impedimenti.
Invasatura	Struttura su cui poggia un'imbarcazione a terra.
Penna	L'angolo alto di una vela.
Pennola	Asta a cui è "inferito", cioè fissato, il lato superiore di una vela al terzo.
Rassettare	Mettere in ordine le varie manovre e attrezzature.
Sàssola	Grossa cucchiara usata per "sgottare", cioè per togliere l'acqua da un'imbarcazione.
Scotta	Cavo in fibra che serve per orientare o bordare una vela.
Scuffia	Rovesciamento.
Vang	Ritenuta del boma, che gli impedisce di sollevarsi.

(*) Termine assolutamente bandito dal linguaggio marinaro.



perciò indispensabili una *sassola* e un *bugliolo* se la barca non è autovotante. Tra le poche cose da tenere a bordo, tutte assicurate per evitare che vadano perdute in caso di scuffia, potrà trovare posto una pagaia: consentirà di tornare a terra se il vento dovesse venir meno. Il primo approccio all'imbarcazione è bene che avvenga a terra, con la stessa sul suo carrellino o sull'*invasatura*. È bene cominciare così ad individuare le varie parti e attrezzature che la compongono, facendo riferimento ai due disegni con la nomenclatura. Si proverà a montare e a smontare il timone, ad abbassare e alzare la deriva e, se il vento è leggero, si potrà provare ad alzare ed ammainare la vela, avendo avuto prima l'accortezza di orientare la barca con la prua al vento. Si imparerà così a controllare che la *drizza* sia *in chiaro* prima di fissarla alla *penna* o alla *pennola* della vela, si individuerà l'*angolo di mura* e l'*angolo di scotta* e si imparerà a collegarli al *boma*, in modo che la base della vela risulti moderatamente tesa. Se la vela è dotata di stecche, prima di alzarla dovranno essere infilate nelle rispettive tasche. Dopo aver alzato la vela si proverà a mettere in trazione e a mollare il *vang* e si vedrà infine come lavora la *scotta*.

Essendosi resi conto del funzionamento di ogni attrezzatura, si *disarmerà* l'imbarcazione, si *rasserteranno* la drizza e la scotta, si sfileranno le stecche dalle tasche della vela e la si riporrà nel suo sacco, dopo averla piegata ordinatamente.

È indispensabile che un velista conosca i nodi principali. Non c'è altro da fare che eseguirli e disfarli tante volte, finché si è certi di averli imparati. Il consiglio migliore è di tenere in tasca un breve tratto di cimetta, in modo da utilizzare qualche ritaglio di tempo nella giornata per esercitarsi: ci si accorgerà a volte che il nodo imparato il giorno prima non si sa più fare..... è normale! Quello proposto per primo è il nodo Savoia, la cui esecuzione è semplicissima, basta guardare la figura; lo si fa all'estremità di una *cima* per evitare che si sfilì da un *bozzello*, un *golfare* o altro.

Giancarlo Basile